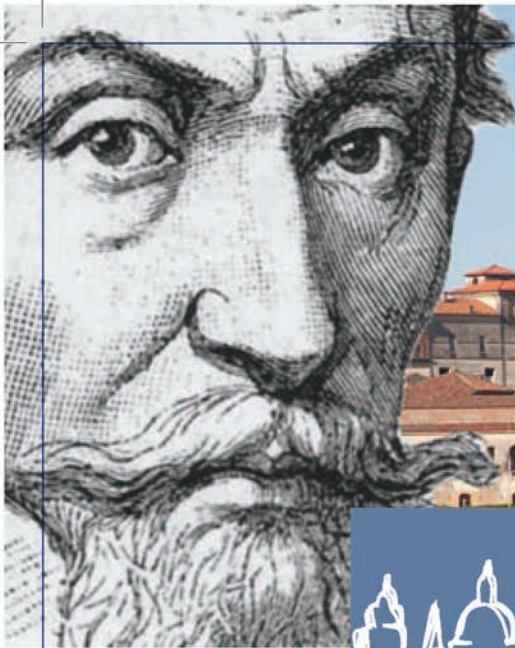


GUIDA



man
tova.

Claudio Monteverdi

La vita, i luoghi, le memorie a Mantova



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA



- | | |
|--|------------------------------------|
| 1. Chiesa SS. Simone e Giuda | 8. Chiesa della Santissima Trinità |
| 2. Vicolo Freddo | 9. Archivio di Stato |
| 3. Palazzo Ducale | 10. Biblioteca Teresiana |
| 4. Teatro Grande di corte | 11. Accademia Nazionale Virgiliana |
| 5. Teatro Piccolo di corte | 12. Archivio Storico Diocesano |
| 6. Basilica palatina di S. Barbara | 13. Via Claudio Monteverdi |
| 7. Basilica concattedrale di S. Andrea | 14. Auditorium Claudio Monteverdi |

Mantova è città monteverdiana.

Claudio Monteverdi (Cremona, 15 maggio 1567 – Venezia, 29 novembre 1643) visse a Mantova ventidue anni artisticamente decisivi: qui portò il madrigale* all'apice sperimentale, qui mostrò quale dinamica intensità potesse raggiungere la neonata opera in musica, qui espresse i principi della propria poetica, qui sondò nel sacro la dialettica fra antico e moderno con esiti tuttora stupefacenti. Ispirato anche dalla vivacità culturale della corte dei Gonzaga, Claudio seppe esplorare le potenzialità più nascoste dei linguaggi vocali e strumentali del suo tempo, rivoluzionandoli dall'interno, così come Bach e Mozart faranno nelle loro rispettive epoche. *La favola d'Orfeo* (1607), *La messa e i vesperi della Beata Vergine* (1610) sono ca-

polavori indissolubilmente legati a Mantova, e i musicofili giungono in città anche per cercare nei palazzi, tra i vicoli e nei centri di ricerca i segni del genio che li concepì e dell'ambiente che ne favorì la composizione. Conoscere le caratteristiche degli spazi in cui un autore visse aiuta a comprenderne la personalità e a ricostruire le condizioni di allestimento e di ascolto delle sue musiche. La Capitale italiana della cultura 2016, dedica al «creatore della musica moderna» questa guida per seguire le sue tracce non solo tra i luoghi in cui egli operò nel passato, ma anche in quelli urbani di oggi, nei quali si continua a indagare la sua storia e si ricorda il suo genio.

**Madrigale*: composizione vocale polifonica su testi poetici di forma varia.

Carriera e spazi privati

A ventitré anni Claudio Monteverdi giunse a Mantova (1590 ca.), assunto come suonatore di viola e poi come cantore da Vincenzo I Gonzaga. Proveniva da Cremona, forte della scuola di Marcantonio Ingegneri e della pubblicazione di cinque raccolte. Brillante al seguito di Vincenzo I in Ungheria (1595) e nelle Fiandre (1599), dovette attendere la morte di Alessandro Striggio sr (1592), di Giaches Wert (1596), di Francesco Rovigo (1597) e di Benedetto Pallavicino (1601) per ottenere l'ambita carica di «maestro e de la Camera e de la Chiesa sopra la musica» del duca (1601). Nel periodo mantovano diede alle stampe: il *Terzo* (1592), il *Quarto* (1603) e il *Quinto* (1605) libro dei madrigali, gli *Scherzi musicali* (1607), *La favola d'Orfeo* (1609), *La messa e i vespri della Beata Vergine* (1610). Compose inoltre *L'Arianna* e il *Ballo delle Ingrate* (feste 1608) e altri brani irreperibili o editi in seguito. Difese poi le proprie scelte dichiarandosi, negli avvertimenti inclusi nel *Quinto* libro e negli *Scherzi musicali*, creatore di una «seconda pratica» compositiva, mossa dalla ricerca del senso profondo della poesia (*oratione*) e degli affetti. A Mantova egli costruì la propria vita di uomo. Il 20 marzo 1599 sposò nella [1] chiesa dei Santi Simone e Giuda (via Domenico Fernelli) la figlia di un collega violista, la cantante di corte Claudia



Fig. 1 Vicolo Freddo (già vicolo S. Tomaso), scorcio

Cattaneo; ebbe tre figli, Francesco (1601), Leonora (1603) e Massimiliano (1604); restò presto vedovo (1607). Insofferente agli assilli di corte, visse fuori dalla reggia. Sino alla nascita del primogenito abitò nella contrada del Mastino, in una casa (non riconoscibile) collocata nell'area dell'attuale [2] vicolo Freddo (Fig. 1), che era sempre parte della parrocchia dei Santi Simone e Giuda. Poco dopo la promozione, si trasferì in un'abitazione (non riconoscibile), posta sotto la giurisdizione della cattedrale di S. Pietro. Le spese d'affitto venivano aggiunte al suo compenso. A seguito della morte di Vincenzo I il rapporto con la corte, già gravato da questioni economiche e da incomprensioni, precipitò sino al repentino licenziamento (1612).



Fig. 2 Palazzo Ducale, sala dello Specchio



Fig. 3 Palazzo Ducale, cortile della Cavallerizza

Spazi pubblici: profani e sacri

Il labirintico [3] palazzo Ducale fu il centro delle attività di Monteverdi. In qualche caso è possibile documentare precise ambientazioni. L'unico spazio da lui citato è la [3a] sala dello Specchio o de' Specchi (Fig. 2), visitabile a richiesta. Così ne scriveva: «Ogni venire di sera si fa musica nella Sala de' Specchi» (1610-11). Parte di un appartamento progettato (1582-85) da Bernardino Facciotto per il duca-compositore Guglielmo Gonzaga, la sala subì nel tempo un parziale crollo e fu sezionata in due piani, divenendo irriconoscibile. Destinata a vari usi, fu dimenticata e confusa con il «Logion serato», anch'esso denominato più tardi (1779) [3b] galleria degli

Specchi. L'accenno monteverdiano ha stimolato gli studi che hanno condotto al ritrovamento (1998), alla ricostruzione virtuale della sua bizzarra copertura a ombrello e al suo restauro. Intimo scrigno sonoro, la sala era dotata di un'ottima acustica e di un suadente organo con canne di legno. Claudio racconta che vi intervenivano i migliori musicisti di corte, come la diva Adriana Basile, accompagnata dai chitarroni dei fratelli casalaschi Giovan Battista e Orazio Rubini. Qui si tenne anche la famosa prova (14 marzo 1608) di *Arianna*, durante la quale Virginia Andreini eseguì, in sostituzione di Caterina Martinelli morta di vaiolo, le parti appena im-

parate dell'opera di cui oggi si conosce solo il *Lamento*. Durante le sfarzose feste per le nozze di Francesco Gonzaga con Margherita di Savoia (1608), *Arianna* fu rappresentata in un capiente teatro temporaneo, costruito nel [3c] cortile della Cavallerizza (Fig. 3). *La favola d'Orfeo* (24 febbraio 1607), promossa per il carnevale dall'accademia degli Invaghiti fu invece rappresentata in una sala (non riconoscibile) che faceva parte di un appartamento, temporaneamente assegnato alla vedova Margherita Gonzaga d'Este, situato a piano terra vicino a [3d] Santa Croce, chiesa interna alla corte, ora rimaneggiata e destinata a esposizioni temporanee. Verosimilmente le musiche da ballo, raccolte anche negli *Scherzi musicali* (1607), animarono le feste del [3e] «Salon dove si balla» (ora sala degli Arcieri), situato nell'appartamento di Vincenzo I dove ora è esposta la pala di Pietro Paolo Rubens, raffigurante il duca con la famiglia in adorazione della Santissima Trinità, capolavoro forse legato al mottetto* *Duo Seraphim*. Molte composizioni monteverdiane, concepite per la scena, furono eseguite nel [4] teatro Grande di corte (Fig. 5). Tra le più antiche strutture teatrali stabili, esso sorgeva sul lato dell'attuale piazza Castello, nell'invaso ora occupato dal Museo Archeologico Nazionale. Durante le citate feste del 1608 vi ebbero luogo: *Manto*, prologo (irreperibile) a *L'idropica* di Battista Guarini (2 giugno); *Ballo delle Ingrate* su versi di O. Rinuccini (4 giugno), poi stampato nel *Libro Ottavo* dei madrigali. Vi furono verosimilmente eseguite altre sue



Fig. 4 Basilica palatina di S. Barbara

musiche 'rappresentative', tra cui: madrigali per la pastorale di Guarini *Pastor Fido* (1598, 1600); il balletto *Endimione* per la commedia *Acessi de amor*, recitata dai comici ebrei (1605); forse una replica di *La favola d'Orfeo* (1607); e, dopo il licenziamento, gli intermedii per la commedia *Le tre costanti* (1621) di Ercole Marliani. Nel teatro Grande, la disposizione degli strumenti si adattava alle esigenze drammaturgiche: nel *Ballo delle Ingrate* furono, per esempio, collocati a vista su una loggia laterale posta fra il palcoscenico e il pubblico. In corte esisteva (dal 1594?) anche un [5] «teatro Piccolo» (Fig. 5) collocato in fondo all'attuale via Teatro Vecchio, nell'area ora occupata dal Museo dei Vigili del fuoco: vi risuonarono certo sue composizioni, al momento tuttavia non

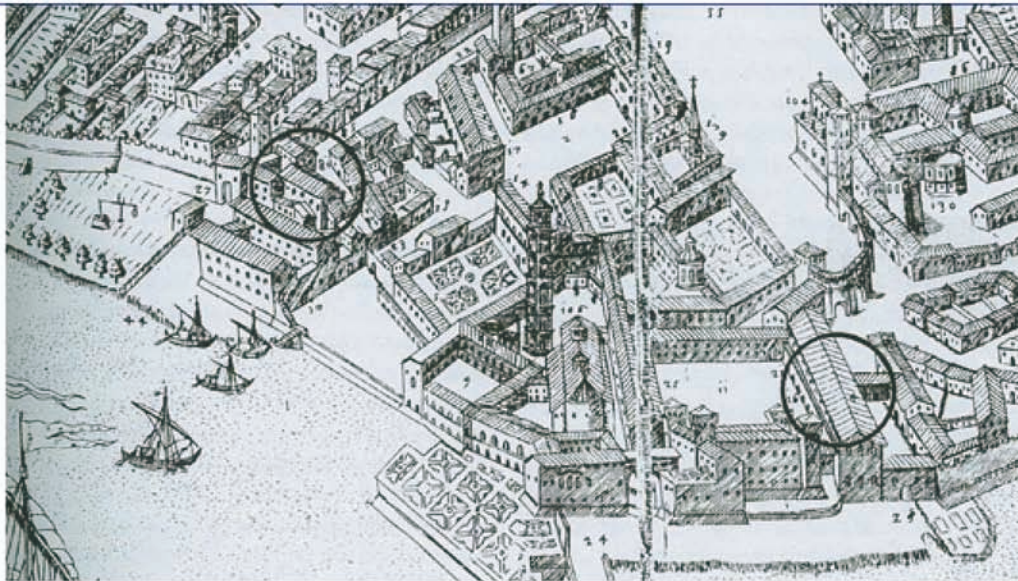


Fig. 5 Gabriele Bertazzolo, Veduta di Mantova, 1628: i teatri (Bibl. Teresiana)

documentate. Monteverdi aveva la responsabilità su tutte le musiche del duca, comprese quelle sacre. I Gonzaga estendevano la propria influenza sulle principali chiese cittadine che, pur avendo propri maestri cappella, ospitarono occasionalmente sue composizioni. Anche in questo caso vi sono ambientazioni documentate e altre ipotetiche. L'inno *Ave maris stella*, composto sul canto piano** riformato in uso nella [6] basilica palatina di S. Barbara (Fig. 4), fu certamente concepito pensando alle volumetrie sonore di quel luogo e all'ottimo organo di Graziadio Antegnati (1565), ora restaurato (Giorgio Carli, 2006); è verosimile che molti altri brani, editi in *La messa e i Vespri della Beata Vergine* (1610), siano stati composti per questa chiesa.

Probabile, ma non documentata, è l'esecuzione di sue musiche nella chiesa di S. Croce in Corte e nelle altre cappelle private della reggia. Nel 1611 furono eseguiti suoi vespri nella [7] basilica concattedrale di S. Andrea. Secondo una suggestiva ipotesi, il mottetto trinitario *Duo Seraphim* sarebbe stato composto per la collocazione (1605) della citata pala di Rubens sull'altare della [8] chiesa gesuitica della Santissima Trinità, ora deposito dell'Archivio di Stato (via Roberto Ardigò), riconoscibile nella facciata, molto rimaneggiata, e in qualche decorazione interna.

* Mottetto: composizione vocale polifonica di soggetto sacro.

** Canto piano: canto liturgico cristiano monodico.

Ricerche e memorie

Gli archivi, le biblioteche e le istituzioni della città, non custodiscono partiture, ma documenti e memorie di imprescindibile rilevanza. [9] L'Archivio di Stato (via Roberto Ardigò, 11) possiede quasi il 90% delle sue lettere autografe (Fig. 7). Edite e tradotte in varie lingue, esse costituiscono la principale fonte di studio sull'autore. [10] L'elegante Biblioteca Teresiana (via Ardigò, 13) conserva il libretto di *La favola d'Orfeo* (Mantova, Osanna, 1607; Fig. 6) e il *Compendio delle sontuose feste* (Mantova, Osanna, 1608) di Federico Follino, nel quale è trascritto il testo di *Arianna* ed è descritto il *Ballo delle Ingrate*. [11] L'Accademia Nazionale Virgiliana (via Accademia, 47) è erede dell'Accademia degli Invaghiti, che promosse la prima esecuzione dell'*Orfeo*. La sede attuale si trova nel palazzo, ampiamente ristrutturato nel Settecento, nel quale gli Invaghiti si riunivano originariamente. Anche il Teatro Accademico (1769) fu riedificato da Antonio Bibiena nello stesso spazio del precedente teatrino degli Invaghiti. L'Accademia Virgiliana è stata a lungo presieduta dallo studioso e musicista mantovano Claudio Gallico (1929 – 2006), pioniere delle ricerche monteverdiane. [12] L'Archivio Storico Diocesano (piazza Sordello, 15) include fonti solo all'apparenza meno dirette. L'analisi dei codici di canto piano della basilica di S. Barbara ha permesso di contestualizzare l'inno monteverdiano *Ave maris stella*; i documenti parrocchiali hanno portato all'identificazione dei luoghi in cui il compositore visse; i diari hanno rivelato l'esecuzione di vesperi monteverdiani in S. Andrea. Nel corso degli ultimi decenni Mantova ha maggiormente valorizzato il proprio ruolo di città montever-



Fig. 6 *La favola d'Orfeo*, libretto (Bibl. Teresiana)

Fig. 7 Claudio Monteverdi, firma autografa

diana. Nel 1993 è stato dedicato al compositore uno spazio urbano: [13] via Claudio Monteverdi, sul fianco della chiesa 'monteverdiana' dei Santi Simone e Giuda. Nella nuova sede del Conservatorio di musica "Lucio Campiani" (via Conciliazione 33), frutto del restauro di un convento quattrocentesco, [14] l'auditorium (180 posti) è stato intitolato a Claudio Monteverdi.

SETTORE CULTURA E TURISMO E PROMOZIONE DELLA CITTÀ

 Via Frattini, 60 | 46100 Mantova
 www.comune.mantova.gov.it
 +39 0376 338627 - 207
 turismo@comune.mantova.gov.it

INFORMAZIONI UTILI

 www.comune.mantova.gov.it
 www.mantova2018.it
 www.accademianazionalevirgiliana.org
 www.antegnatisantabarbara.it
 www.archiviodistatomantova.beniculturali.it
 www.bibliotecateresiana.it
 www.conservatoriomantova.com
 www.diocesidimantova.it
 www.mantovaducale.beniculturali.it

INFORMAZIONI TURISTICHE

 **TOURIST INFOPOINT INLOMBARDIA**
 Piazza Mantegna, 6 | 46100 Mantova
 www.turismo.mantova.it
 +39 0376 432432
 info@turismo.mantova.it

Infopoint Casa del Rigoletto

 Piazza Sordello, 23 | 46100 Mantova
 +39 0376 288208
 info@infopointmantova.it



In collaborazione con



Si ringraziano per la concessione delle immagini:

- Archivio del Comune di Mantova
- Archivio di Stato di Mantova
- Biblioteca Comunale Teresiana
- Diocesi di Mantova
- Direzione Generale Musei, Complesso Museale Palazzo Ducale di Mantova
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Si ringraziano per la gentile collaborazione:

Ugo Bazzotti
Giordano Fermi
Leonardo Giuliani
Antonio Lodigiani
Maria Angela Malavasi
Mons. Giancarlo Manzoli
Licia Mari
Ines Mazzola
Irma Pagliari
Diletta Piazza
Susanna Sassi

Testi: Paola Besutti

Grafica: Pietro Costantini